



LEGAMBIENTE

RIDURRE E RICICLARE PRIMA DI TUTTO

**Il rapporto sull'ecotassa regionale
per lo smaltimento in discarica**

**Per un nuovo sistema di premialità
e penalità nel ciclo integrato dei rifiuti**

Roma, 19 novembre 2013

**ITALIA
RIFIUTI
FREE**



A cura di Stefano Ciafani, Giorgio Zampetti, Marco Mancini e Mirko Laurenti

INDICE

1. Premessa	2
2. Lo smaltimento in discarica in Italia	
2.1 Lo stato dell'arte nel 2011	11
2.2 I dati provvisori al 2012	13
2.3 Il trend dello smaltimento in discarica in Italia	16
2.4 Lo smaltimento in discarica in Europa	19
3. L'ecotassa e il costo dello smaltimento dei rifiuti in discarica nelle Regioni italiane	
3.1 L'ecotassa regionale: criteri e importi	20
3.2 Il costo medio di smaltimento in discarica	23

Allegati:

- 1 – <i>L'importo del tributo per lo smaltimento in discarica dei rifiuti</i>	24
- 2 – <i>La modulazione del tributo per lo smaltimento in discarica in funzione dei risultati di raccolta differenziata raggiunti dal comune</i>	28
- 3 – <i>Il costo medio di smaltimento in discarica</i>	32

FONTI BIBLIOGRAFICHE

- European Commission, DG ENV, Use of economic instruments and waste management performances, aprile 2012.
- Fise Unire, Fondazione Sviluppo Sostenibile, *L'Italia del riciclo* 2012.
- Ispra, Rapporto rifiuti 2012.
- Legambiente, Comuni ricicloni 2013, luglio 2013.
- Ministero dell'ambiente, *Lettera inviata alle Regioni avente come oggetto "Termine di efficacia della circolare del Ministro dell'Ambiente U.prot.GAB-2009-0014963 del 30/06/2009"*, agosto 2013.
- Presidenza del Consiglio dei ministri, Dipartimento delle politiche europee, sito internet.
- Regioni e Province autonome, Risposte al questionario di Legambiente sul tributo per lo smaltimento dei rifiuti in discarica, settembre-ottobre 2013.

1. Premessa

L'Italia continua a essere un Paese con un ciclo dei rifiuti urbani fondato prevalentemente sull'uso della discarica, nonostante la normativa europea da più di vent'anni preveda che questo impianto diventi un'opzione residuale dopo prevenzione, riciclaggio e recupero. I numeri in tal senso sono impietosi. Secondo il Rapporto rifiuti di Ispra nel 2012 il 39% dei rifiuti urbani, pari a 11,7 milioni di tonnellate, sono stati smaltiti sotto terra. Si tratta di un quantitativo davvero incredibile, pari a 196 kg per abitante in un anno. Il centro Italia ha la peggiore performance (56% dei rifiuti urbani in discarica, pari a 3,8 milioni di tonnellate) e supera di poco il Sud (51%, pari a 4,9 milioni di tonnellate), mentre il Nord è molto al di sotto della media nazionale (22%, pari a 3 milioni di tonnellate).

Le discariche attive nel nostro Paese nel 2012 erano 186: 79 al Nord, 66 al Centro e 41 al Sud. La regione col maggior numero di impianti è l'Emilia Romagna (18), seguita da Piemonte (16), Sicilia, Toscana e Trentino Alto Adige (14)

Il quadro nazionale tra regioni virtuose (poche) e disastrose (tante)

Nel 2012 la metà delle regioni italiane smaltiva in discarica più del 50% dei rifiuti urbani. Le regioni peggiori sono risultate la Sicilia (83% dei rifiuti urbani smaltiti in discarica, 404 kg per abitante), Calabria (81%, 356 kg/ab) e Liguria (66%, 388 kg/ab). Il record per quantitativi smaltiti sotto terra in valore assoluto spetta al Lazio (2,1 milioni di tonnellate di rifiuti urbani), seguito dalla Sicilia (2 milioni di tonnellate) e dalla Puglia (1,2 milioni di tonnellate).

Usiamo troppo la discarica e ci smaltiamo ancora quantità incredibili di rifiuti tal quali: la percentuale di rifiuti urbani smaltiti senza alcun pretrattamento è stata nel 2012 del 53% rispetto al totale conferito. Vale la pena ricordare che l'obbligo di pretrattamento era previsto dalla legge già dal 1 gennaio 2000 (lo prevedeva il decreto Ronchi, approvato nel lontano 1997) (quest'obbligo è stato poi confermato dal d.lgs. 36/2003 con cui abbiamo recepito la direttiva europea sulle discariche) ed è stato disatteso fino ad oggi utilizzando escamotage davvero insopportabili come le ripetute proroghe degli ultimi 13 anni al divieto di smaltire rifiuti tal quali in discarica o come l'inesistente "trattamento" mediante tritovagliatura che, com'è noto, non cambia minimamente la natura inquinante del rifiuto.

Nessuna regione è in regola sotto questo punto di vista. Nel 2012 la Valle d'Aosta ha smaltito tal quali in discarica il 100% dei suoi rifiuti urbani, mentre la Liguria e il Trentino Alto Adige poco meno del 90%. Solo Molise, Abruzzo e Lombardia hanno smaltito senza pretrattamento meno del 5% dei loro rifiuti urbani.

Nel 2012 l'Italia smaltiva in discarica ancora il 42% dei Rifiuti urbani biodegradabili (Rub). Secondo il dlgs 36/2003 entro il 2011 si doveva raggiungere l'obiettivo di smaltimento in discarica di 115 kg/abitante di Rub. Solo 8 regioni (Friuli Venezia Giulia, Lombardia, Veneto, Campania, Abruzzo, Trentino Alto Adige, Piemonte e Sardegna) sono risultate in regola con questa scadenza, mentre 5 regioni (Sicilia, Calabria, Molise, Lazio e Liguria) hanno smaltito in discarica quantità di Rub maggiori ai 200 kg/abitante.

Lo strumento dell'ecotassa, il tributo speciale per lo smaltimento in discarica

Cosa si può fare per ridurre l'uso di questi impianti molto inquinanti? Per penalizzare economicamente l'interramento dei rifiuti e rendere residuale questa opzione nel ciclo integrato, il Parlamento italiano nel 1995 varò una norma che all'interno della legge 549/95 istituì il tributo speciale per lo smaltimento in discarica (la cosiddetta ecotassa). Questo strumento è stato raramente utilizzato al meglio ma quando è stato sfruttato in tutte le sue potenzialità i risultati sono stati davvero straordinari. È il caso per alcuni versi della Sardegna ma soprattutto delle Marche che negli ultimi anni hanno utilizzato l'ecotassa per premiare economicamente i Comuni più virtuosi, penalizzando invece quelli che non lo sono stati, e i risultati sul fronte dell'aumento delle percentuali di raccolta differenziata finalizzata al riciclaggio sono stati davvero straordinari (a volte in queste due realtà l'incremento annuale della differenziata a livello regionale è stato addirittura di 10 punti percentuali).

In questo dossier presentiamo quanto emerso dalla compilazione di un questionario sull'ecotassa che Legambiente ha inviato la scorsa estate alle 19 Regioni italiane e alle 2 Province autonome. Abbiamo suddiviso le Regioni in tre categorie:

- la prima categoria comprende le Regioni - promosse a pieni voti - che hanno previsto la modulazione del tributo speciale per lo smaltimento in discarica in base a un criterio di premialità/penalità, basato sul superamento degli obiettivi di legge sulla percentuale di raccolta differenziata finalizzata al riciclaggio: maggiore è il superamento e maggiore è lo sconto sull'ecotassa sulla discarica praticato ai Comuni virtuosi. In questa categoria rientrano solo le Marche, che possiamo definire l'esempio da seguire a livello nazionale sotto questo punto di vista;
- la seconda categoria riguarda le Regioni - su cui il giudizio è positivo ma dove la normativa sull'ecotassa deve assolutamente migliorare, replicando il modello delle Marche - dove è in vigore la modulazione del tributo speciale per lo smaltimento in discarica in base a un criterio di premialità/penalità, basato solo sul raggiungimento degli obiettivi di legge sulla percentuale di raccolta differenziata finalizzata al riciclaggio, senza sconti progressivi e proporzionali all'aumentare della percentuale di raccolta differenziata finalizzata al riciclaggio. In questa categoria di Regioni rientrano Abruzzo, Liguria, Sardegna, Sicilia, Toscana e Veneto;
- la terza categoria è relativa alle Regioni - bocciate in base al nostro criterio di giudizio - dove non è prevista una norma regionale che moduli il tributo speciale per lo smaltimento in discarica in base ad un criterio di premialità/penalità. Vengono bocciate per non aver sfruttato le opportunità dell'ecotassa Basilicata, Calabria, Campania, Emilia Romagna, Friuli Venezia Giulia, Lazio, Lombardia, Molise, Piemonte, Puglia, Umbria, Valle d'Aosta e le Province autonome di Trento e Bolzano.

Il basso costo per lo smaltimento dei rifiuti

Con la nostra indagine non ci siamo limitati a valutare solo come le Regioni utilizzano lo strumento del tributo speciale, ma abbiamo utilizzato il questionario per confrontare tra le diverse Regioni il costo medio dello smaltimento in discarica (al netto dell'ecotassa). Ed è emersa un'Italia molto diversificata con sorprese in positivo e in negativo.

Abbiamo suddiviso anche sotto questo punto di vista le Regioni e le Province autonome in tre categorie distinte:

Legambiente - Ridurre e riciclare prima di tutto

- quelle che hanno costi medi per lo smaltimento dei rifiuti in discarica superiori ai 100 euro per tonnellata: rientrano in questa categoria Basilicata, Campania, Liguria, Sardegna, Sicilia, Provincia autonoma di Trento e Veneto
- quelle che hanno costi medi tra i 70 e i 100 euro per tonnellata: tra queste Abruzzo, Calabria, Friuli Venezia Giulia, Lombardia, Marche, Molise e Piemonte;
- quelle che hanno un costo medio per l'interramento dei rifiuti al di sotto dei 70 euro per tonnellata: Provincia autonoma di Bolzano, Emilia Romagna, Lazio, Puglia, Valle d'Aosta.

Nella prima categoria emergono alcune situazioni davvero incomprensibili, come quelle relative a Basilicata e Sicilia dove, nonostante gli alti costi della discarica (rispettivamente pari a 140 euro per tonnellata e 106 €/t) che renderebbero molto convenienti sotto il punto di vista economico le politiche di riciclaggio, la percentuale di raccolta differenziata è davvero bassa (la Basilicata è al 22 %, la Sicilia è al 13%) a causa della mancanza di volontà politica nel praticare alternative all'interramento dei rifiuti. Lo stesso si può dire della Calabria dove la differenziata non arriva al 14% nonostante il costo medio vari tra i 92 e i 97 euro per tonnellata.

La Sardegna invece ha affrontato il problema dell'alto costo della discarica (127 euro/t) lavorando sulla modulazione dell'ecotassa e sulla diffusione delle raccolte differenziate secco/umido finalizzate al riciclaggio, proprio per ridurre i conferimenti agli impianti di smaltimento finale. Lo stesso si può dire delle Marche dove la discarica costa fino a 120 euro per tonnellata.

Non è casuale che le prime due regioni in Italia per percentuale di differenziata finalizzata al riciclaggio (Veneto con il 62,6% e Trentino con il 62,3 nel 2012) abbiano elevati costi di smaltimento (nella prima regione arrivano fino a 153 euro per tonnellata, mentre nella seconda sono di 119 €/t).

Ci sono poi alcune regioni dove la differenziata a livello regionale è a percentuali troppo basse (come in Puglia col 18% o nel Lazio con il 22% nel 2012) grazie soprattutto ad un costo medio di conferimento agli impianti di smaltimento finale davvero ridicolo (in Puglia è di 50 €/t, mentre nel Lazio varia dai 40 ai 70 euro per tonnellata). Ed è proprio in Regioni come queste che sarebbe fondamentale utilizzare al meglio lo strumento dell'ecotassa per aumentare i costi di smaltimento dei rifiuti in discarica, almeno per quello che compete alle amministrazioni regionali.

Sulle discariche l'Italia è fuori dall'Europa

In Italia abbiamo un problema di eccessivi conferimenti in discarica, causati spesso dal basso costo di questi impianti, in parte dovuto alle taglie spesso spropositate di questi impianti ma anche al mancato adeguamento alle normative europee e a quelle italiane che le hanno recepite. Il ciclo dei rifiuti italiano è infatti fuori controllo anche sotto il punto di vista del rispetto delle direttive comunitarie e la Commissione europea si è attivata con l'avvio di diverse procedure d'infrazione sulle discariche, che rischiano di costarci molto caro viste le multe previste se non interveniamo per tempo.

Una procedura d'infrazione (la numero 2011/2215 allo stadio di parere motivato) riguarda il mancato rispetto dell'articolo 14 della direttiva 1999/31 sulle discariche. Secondo la Commissione tutte le discariche già autorizzate o attive al momento del recepimento della direttiva dovevano essere chiuse o rese conformi alla direttiva entro il 16 luglio 2009. Sono 102 le discariche fuori legge, di cui 3 per rifiuti pericolosi, presenti in Abruzzo (21),

Basilicata (19), Calabria (4), Campania (5), Friuli Venezia Giulia (10), Emilia Romagna (2), Liguria (1), Lombardia (2), Marche (1), Molise (10), Piemonte (7), Puglia (6), Sardegna (12) e Umbria (2).

La procedura allo stato più avanzato è la numero 2003/2077 relativa alle misure di controllo che non sono state applicate sulle discariche definite abusive dalle istituzioni europee perché non rispondenti alle due direttive europee sui rifiuti del 1975 e del 1991 e a quella sulle discariche del 1999. L'Italia è a rischio di pesanti sanzioni di fronte alla Corte di giustizia europea: rischiamo una multa di 61,5 milioni e una multa giornaliera di 256.819 euro per ogni giorno successivo rispetto alla data della sentenza della Corte e fino a quando non ci metteremo in regola. Si tratta di 218 discariche da bonificare in 18 regioni diverse; di queste, 16 contengono rifiuti pericolosi. Sono 152 le discariche autorizzate, 28 i siti non autorizzati, 23 le discariche abusive, 7 gli abbandoni, 8 le aree inquinate. Secondo il ministero dell'Ambiente sono necessari 100 milioni di euro per portare a termine le opere di bonifica in 84 dei siti segnalati nelle regioni Abruzzo, Calabria, Campania, Emilia-Romagna, Liguria, Lombardia, Piemonte, Puglia, Umbria e Veneto. Se l'Italia non avvierà in tempi brevi le procedure di bonifica spenderà in multe più di quanto occorrerebbe per concludere le operazioni di risanamento ambientale delle aree in cui insistono gli impianti.

Altre procedure d'infrazione aperte riguardano il ciclo dei rifiuti in Campania su cui abbiamo già avuto una sentenza di condanna con ingente richiesta di sanzioni (10 milioni e 250 mila euro all'anno, ma sono già trascorsi almeno tre anni e quindi la multa è arrivata per ora a circa 34 milioni di euro) e una penalità di mora (che all'anno potrebbe ammontare a circa 94 milioni di euro) e il ciclo dei rifiuti del Lazio. A far scattare il procedimento sono state la discarica di Malagrotta, impianto chiuso finalmente dallo scorso 1 ottobre, dove i rifiuti venivano smaltiti senza pretrattamento, e la mancanza a livello regionale di una rete integrata e adeguata di impianti per lo smaltimento e per il recupero dei rifiuti urbani non differenziati.

Le prossime sfide

Nonostante i problemi, la svolta è comunque dietro l'angolo. Sono 1.293 i Comuni ricicloni che nel 2012 hanno superato l'obiettivo del 65% di raccolta differenziata finalizzata al riciclaggio stabilito dalla legge: si tratta del 16% dei comuni rispetto al totale nazionale. In questa Italia virtuosa vivono 8 milioni di abitanti, pari al 13% del totale (un milione di più rispetto al dato relativo al 2011).

Sono invece 330 i Comuni "rifiuti free", l'eccellenza dei ricicloni, a cui rimane da smaltire meno di 75 chili di rifiuti indifferenziati pro capite all'anno (tra questi Empoli con i suoi 50mila abitanti). Questi Comuni si caratterizzano per la raccolta domiciliare, ma anche per la modalità di tariffazione del servizio: 197 sono infatti a tariffa puntuale. Quando si riesce a ridurre i rifiuti da smaltire dell'80-90%, rimane ben poco da fare per ridurli quasi a zero.

La strada per uscire dall'impasse non è però in discesa. Sullo smaltimento in discarica dobbiamo pretendere il rispetto della direttiva europea e utilizzare la leva economica per aumentare i costi, modificando l'ormai superata legge sull'ecotassa del 1995, e per diffondere le raccolte differenziate domiciliari secco/umido. Si deve lavorare per incentivare il riciclaggio e non solo le raccolte differenziate, puntando molto sugli acquisti verdi, ma anche per completare la rete di impianti per il trattamento dell'organico, puntando con decisione sulla digestione anaerobica.

Sulla riduzione, la diffusione delle buone pratiche locali è importante, ma non basta. Abbiamo purtroppo perso l'opportunità del Programma nazionale di prevenzione da poco varato, perché demanda alle Regioni l'onere di azioni vincolanti. Serve obbligare il mondo della produzione e della distribuzione, oltre a tutti gli altri soggetti (commercianti, agricoltori, artigiani, enti locali, aziende di igiene urbana) a cambiare rotta, utilizzando la leva economica. Chi produce più rifiuti deve pagare di più: questo deve valere per le aziende ma anche per i nuclei familiari.

Sul recupero energetico, il quadro impiantistico è ormai saturo. Negli ultimi 10-15 anni al centro sud sono stati costruiti diversi impianti per bruciare i rifiuti, colmando un deficit infrastrutturale che per anni è stato raccontato furbescamente come una delle cause delle emergenze. In questo nuovo scenario non si dovranno più costruire nuovi inceneritori/gassificatori, che com'è noto non possono essere modulati nel flusso di rifiuti alimentati al forno (gli impianti di questo tipo, una volta realizzati, rimangono in funzione per 20/30 anni) e che quindi sono un evidente problema per la futura e auspicata massimizzazione del riciclo e lo sviluppo delle politiche di prevenzione. Gli inceneritori esistenti giunti a fine vita andranno poi smantellati e sostituiti da impianti per il recupero di materia e da digestori anaerobici per trattare l'organico differenziato, optando solo a determinate condizioni e in modo temporaneo per il recupero energetico negli impianti industriali esistenti.

La proposta di Legambiente per un nuovo sistema di incentivi e disincentivi per il ciclo integrato dei rifiuti

Come si completa la rivoluzione dei rifiuti che ha toccato già diversi territori? Lo si farà facendo diventare il ciclo integrato dei rifiuti una scala gerarchica anche sotto il punto di vista dei costi. Come farlo? Serve un nuovo sistema di incentivi e disincentivi che vada in questa direzione per fare in modo che la prevenzione e il riciclo siano più convenienti, anche economicamente, rispetto al recupero energetico e allo smaltimento in discarica. Il tutto dovrebbe avvenire a nostro avviso seguendo contemporaneamente le quattro direttrici riportate di seguito.

1. Tartassare lo smaltimento in discarica

Per disincentivare l'uso in discarica il rispetto della direttiva europea non basta: serve utilizzare la leva economica per imporre un aumento dei costi di conferimento. Serve il contributo delle Regioni per utilizzare al meglio la normativa vigente e quello del Parlamento italiano e del ministero dell'Ambiente per modificare la legge del 1995 che ha istituito l'ecotassa:

- tutte le Regioni italiane devono fissare a 25 euro per tonnellata (oggi questo avviene in rarissimi casi) l'entità del tributo regionale per i rifiuti che vengono smaltiti in discarica dopo il pretrattamento - ad esempio mediante bioessiccazione, digestione anaerobica previa selezione, trattamento meccanico biologico o incenerimento con recupero di calore e/o energia - senza fare più distinzioni tra rifiuti tal quali (è vietato da tempo, anche se diffusamente praticato) o pretrattati (la circolare del ministro Orlando inviata a tutte le Regioni e Province autonome nei primi giorni dello scorso mese di agosto chiarisce che un vero pretrattamento prima del conferimento in discarica è obbligatorio per evitare le sanzioni comunitarie).

Partendo da un'ecotassa di 25 euro per tonnellata per smaltire il rifiuto pretrattato, le Regioni devono però modulare il pagamento del tributo speciale per lo smaltimento in discarica in base a un criterio di premialità/penalità, basato quantomeno sull'entità del superamento degli obiettivi di legge sulla percentuale di raccolta differenziata finalizzata al riciclaggio, sul modello di quanto fatto, con evidenti risultati, negli ultimi anni ad esempio dalla Regione Marche (o dalla Regione Sardegna anche se con meccanismi un po' diversi). In questo modo maggiore sarà il superamento e maggiore sarà lo sconto sull'ecotassa praticato ai Comuni virtuosi.

Nella logica di aumentare il costo di conferimento della discarica facendo leva sull'ecotassa è fondamentale che il Parlamento corregga l'errore fatto dal ministero dell'Ambiente nell'intenzione di prorogare i termini temporali entro cui raggiungere gli obiettivi di raccolta differenziata finalizzata al riciclaggio come previsto purtroppo dal ddl collegato ambientale alla legge di stabilità approvato dal consiglio dei ministri lo scorso venerdì. Secondo questo ddl il raggiungimento dell'obiettivo del 35% di differenziata viene spostato a fine 2014, il 45% a fine 2016 e il 65% a fine 2020: questo farà sì che le multe sull'ecotassa non si pagheranno fino a tutto il 2014 e dal 2015 le pagheranno solo i Comuni che non avranno raggiunto nell'anno precedente solo il 35% di raccolta differenziata. E le multe che dovrebbero pagare quest'anno i Comuni non virtuosi per non aver raggiunto lo scorso anno il 65% di differenziata si pagheranno addirittura nel 2021. Insomma si premia chi non rispetta le legge. Una vera beffa per i Comuni virtuosi che hanno già raggiunto questo obiettivo lo scorso anno come previsto dal d.lgs. 152/2006.

Vale la pena sottolineare infine che il ddl collegato ambientale alla legge di stabilità prevede che gli incentivi per gli acquisti verdi arriveranno dal pagamento delle multe sull'ecotassa, che però si pagherebbero solo a partire dal 2015, e questo rende ancor più grave il danno procurato dalle potenziali proroghe sugli obiettivi di raccolta differenziata.

- Il ministero dell'Ambiente e il Parlamento da parte loro devono modificare l'ormai datata legge 549 del 28 dicembre 1995 che ha istituito l'ecotassa, trasformando l'attuale tetto massimo di 25 euro in una soglia minima e aumentando al 100% (oggi questa percentuale è fissata al 20%) la quota di ecotassa che affluisce in un fondo regionale che va finalizzato con criteri ben precisi (oggi questo non è previsto). La nostra proposta prevede di utilizzare la metà di questo fondo per il sostegno alla filiera degli acquisti verdi e del Green Public Procurement - Gpp (quando la Regione Toscana ha inaugurato gli incentivi sul Gpp, i Comuni che hanno cominciato a fare acquisti verdi sono passati da zero a 120 sul totale di 287) e l'altra metà per la promozione delle politiche di prevenzione e riuso, di diffusione delle raccolte differenziate domiciliari secco/umido e della loro qualità finalizzata al riciclaggio anche mediante campagne di informazione e sensibilizzazione, per le bonifiche dei siti inquinati, per il finanziamento delle agenzie regionali per l'ambiente e per la gestione delle aree naturali protette (escludendo qualsiasi ipotesi di finanziamento al recupero energetico, previsto invece dalla legge istitutiva dell'ecotassa ancora oggi vigente).

2. Eliminare gli incentivi per il recupero energetico dai rifiuti

Negli ultimi 20 anni la combustione dei rifiuti è stata ampiamente incentivata rispetto ad altre forme di gestione. Nonostante l'Europa indicasse di perseguire la prevenzione dei rifiuti e il riciclaggio prima del recupero energetico, queste due opzioni non hanno mai avuto lo stesso trattamento di favore riservato invece alla combustione. Dal 1992 ad oggi, infatti, sono cambiati i sistemi di incentivazione (il CIP6 del 1992 - utilizzato in modo anche più rilevante

da altre forme di produzione di energia da fonti fossili come i gas derivati dal petrolio, da cicli produttivi siderurgici o i cicli combinati a gas naturale -, i certificati verdi del 1999, il decreto sulle rinnovabili elettriche non fotovoltaiche del luglio 2012), ma la sostanza non è cambiata.

Inoltre, l'uso di buona parte dei fondi europei per l'infrastrutturazione del ciclo - e non per le attività di gestione rifiuti - ha fatto sì che negli anni le risorse arrivassero agli impianti di trattamento/smaltimento (compresi gli inceneritori) anziché allo sviluppo di sistemi di raccolta differenziata e al riciclaggio, in evidente contrasto con la gerarchia dei rifiuti, come è stato peraltro evidenziato recentemente dallo stesso Commissario europeo all'ambiente Potocnik.

Su questo fronte sono 3 le azioni da mettere in campo:

- è arrivato il momento di sanare questa anomalia e, crediamo, sia arrivato anche il momento di bloccare l'erogazione degli incentivi per la produzione di elettricità da combustione e gassificazione dei rifiuti per i nuovi impianti (come è stato fatto già per il fotovoltaico con la fine del quinto conto energia varato dall'ex ministro per lo Sviluppo economico Corrado Passera), mentre dovrebbero essere mantenuti per il recupero energetico da digestione anaerobica di rifiuti organici o da biogas di discarica;
- gli incentivi vanno bloccati anche per il recupero di energia da rifiuti in co-combustione in impianti industriali esistenti (cementifici, centrali a carbone, etc);
- pensiamo anche che si debba avviare il percorso per l'uscita volontaria di impianti di recupero di energia dai rifiuti dal regime degli incentivi, per liberare la bolletta elettrica da questo onere improprio, sul modello di quanto fatto recentemente con alcuni impianti, ormai ex CIP6, come quelli che producono energia elettrica da combustibili di processo o residui o recuperi di energia o da combustibili fossili. Sono 25 gli impianti di incenerimento di rifiuti urbani - per un totale di 400 MW - che usufruiscono ancora del CIP6 secondo i dati del GSE aggiornati a giugno 2013.

Con la fine degli incentivi gli impianti di recupero di energia da rifiuti graverebbero meno sulla componente A3 della bolletta elettrica, dovendosi misurare sul mercato aumentando ovviamente i prezzi di conferimento, così come avverrebbe per le discariche con la nostra proposta di modifica dell'ecotassa.

3. Incentivare il riciclaggio perché diventi più conveniente del recupero energetico

Fino ad oggi gli unici incentivi per la filiera della differenziata e del riciclaggio sono arrivati per quanto riguarda gli imballaggi dagli accordi quadro tra Anci e Conai e, per quello che concerne l'organico da compostare, dagli incentivi per la produzione di elettricità previsti per il recupero energetico dal biogas da digestione anaerobica. È fondamentale passare più in generale dalla logica degli incentivi solo per le raccolte differenziate a quelli anche per il riciclaggio. In questo senso va la nostra proposta di modifica dell'ecotassa per lo smaltimento in discarica, descritta al punto 1.

Per alimentare il mercato dei prodotti riciclati è fondamentale promuovere gli acquisti verdi ripartendo dal flop del decreto 203 del 2003 e dall'inadeguato contesto normativo che non prevedeva ad esempio sanzioni per voltare una volta per tutte pagina.

Si deve prevedere innanzitutto un regime di IVA agevolata (ad esempio al 10%) per i prodotti o manufatti realizzati con una percentuale minima di materiale riciclato.

Per la diffusione degli acquisti verdi in Italia è fondamentale poi l'obbligatorietà dell'adozione dei criteri ambientali minimi negli appalti pubblici per beni, servizi e opere delle pubbliche amministrazioni, introducendo il criterio di aggiudicazione sulla base del costo lungo il ciclo di vita per ridurre la spinta verso il continuo ribasso dei prezzi a scapito dell'ambiente e del lavoro dignitoso. È altrettanto importante prevedere un simbolico incentivo ai fornitori che dispongono di un sistema di gestione ambientale Emas e di prodotti con etichetta ecologica europea, come ad esempio l'Ecolabel, quale stimolo all'innovazione e alla conversione ecologica dell'economia. Questi principi sono correttamente presenti nel collegato ambientale alla legge di stabilità, approvato venerdì scorso dal Consiglio dei Ministri.

Per favorire il cambiamento nelle politiche di acquisto sarebbe inoltre importante una vasta attività di formazione e supporto alle pubbliche amministrazioni che agevoli l'integrazione dei criteri ambientali e sociali negli appalti pubblici.

Serve infine un segnale chiaro in questo senso anche dal nuovo accordo tra Anci e Conai che deve promuovere sempre di più la filiera del riciclaggio, eliminando ogni sostegno economico diretto o indiretto al recupero energetico (come previsto ad esempio per le plastiche miste che fino ad oggi sono state avviate quasi esclusivamente a recupero energetico, nonostante esistano oggi alternative industriali credibili per recuperarle sotto forma di materia).

4. Promuovere serie politiche di prevenzione con il principio "chi inquina paga"

L'adozione recente del Programma nazionale di prevenzione da parte del ministero dell'Ambiente è stata per molti versi un'occasione mancata: si delineano scenari ipotizzati, si demanda l'onere delle politiche alle Regioni e non si prevedono ad esempio né finanziamenti per lo sviluppo di progetti per la concretizzazione di politiche di prevenzione né sanzioni per chi non le attua.

Per prevenire la produzione dei rifiuti, l'unico criterio da adottare è quello previsto dal principio europeo "chi inquina paga". Questo vale per tutte le utenze, domestiche e produttive, che producono rifiuti. A nostro avviso chi produce meno rifiuti deve essere premiato ed è per questo che si deve adottare un sistema di tariffazione esclusivamente puntuale. La nuova tassazione (la Tari, ex Tares) a carico delle famiglie e delle aziende deve essere equa e premiare i comportamenti virtuosi e non aggravare ulteriormente il peso fiscale sugli italiani. Il ministero dell'Economia e quello dell'Ambiente devono rivedere il nuovo tributo sui rifiuti secondo il principio "chi inquina paga", calcolandolo solo - come già avviene efficacemente in centinaia di Comuni - sulla effettiva produzione di rifiuti indifferenziati (determinabile secondo peso, volume o numero dei prelievi dei sacchi o bidoni), permettendo alle utenze più virtuose di pagare meno, sganciandolo dalla quota relativa ai cosiddetti servizi indivisibili e garantendo la copertura totale dei costi del servizio. Su questa impostazione c'è un ampio consenso che va dalle associazioni di igiene urbana e gestione dei rifiuti (Federambiente e Fise Assoambiente) alle associazioni degli agricoltori e delle piccole e medie imprese (che la scorsa estate hanno preso posizione in questo senso in una nota comune con Legambiente indirizzata al governo), passando per quelle dei commercianti e degli artigiani. Ora ci auguriamo che il Governo agisca di conseguenza, sperando stavolta in un ruolo positivo da parte dell'Associazione nazionale dei Comuni italiani (contrariamente a quanto avvenuto nel passato in occasione delle continue proroghe del passaggio da tassa a tariffa previsto dal decreto Ronchi nel 1997, di fatto mai entrato in vigore).

Legambiente - Ridurre e riciclare prima di tutto

Il ministro Orlando ha recentemente costituito un gruppo di lavoro di esperti per predisporre la bozza di un decreto per la definizione di un sistema di tariffazione puntuale mediante l'individuazione del peso o del volume dei rifiuti conferiti dai singoli utenti. Attendiamo gli esiti di questo lavoro sperando che stavolta si possa davvero voltare pagina su questo fronte.

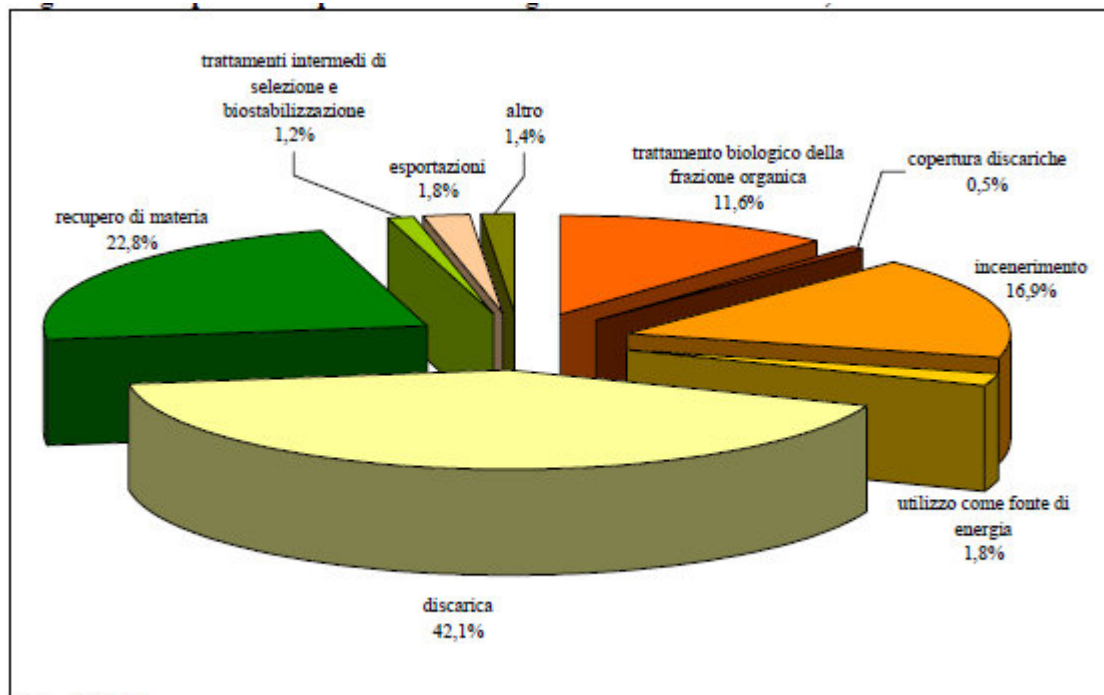
Anche nel mondo della produzione deve valere lo stesso criterio. È impensabile che ancora oggi ci siano imballaggi riciclabili che pagano lo stesso Contributo ambientale di quelli che non lo sono (è il caso dei materiali compostabili come le bioplastiche rispetto ai manufatti fatti con materiali plastici tradizionali derivati dal petrolio). È altrettanto paradossale che ci siano imprese italiane che lavorano sul mercato italiano ed esportano anche in Germania e che imballano lo stesso prodotto in due modi completamente diversi. Si deve costringere queste aziende a uniformare il packaging, ma anche avviare percorsi per recuperare vecchie pratiche virtuose - come il cauzionamento e il vuoto a rendere - o per facilitare la vita ai cittadini al momento del conferimento dei rifiuti obbligando le aziende produttrici ad esplicitare sulle confezioni a quale circuito di raccolta differenziata e riciclaggio vanno conferite.

Tutto questo si deve fare nel ciclo integrato dei rifiuti, secondo noi, perché si possa ridurre e riciclare prima di tutto. Solo in questo modo potremo rendere l'Italia un Paese "rifiuti free", facendola diventare uno dei paesi capofila di quella società europea del riciclaggio ben delineata nella normativa comunitaria più recente. E che noi vogliamo si concretizzi al più presto nel nostro Paese.

2. Lo smaltimento in discarica in Italia

2.1 Lo stato dell'arte nel 2011

La discarica continua ad essere la modalità di gestione prevalente per i rifiuti urbani: nel 2011 il 42% del totale dei rifiuti prodotti è stato smaltito sotto terra (4% in meno rispetto al 2010).



Fonte: ISPRA

Secondo il Rapporto rifiuti 2013 di Ispra il numero degli discariche per rifiuti non pericolosi che hanno smaltito rifiuti urbani in Italia è diminuito dal 2009 al 2011 (erano 229 nel 2009 e sono diventate 192 nel 2011) e anche i quantitativi di rifiuti urbani smaltiti sotto terra sono diminuiti (si è passati dai 15,5 milioni di tonnellate del 2009 ai 13,2 milioni del 2011, con una riduzione del 13%).

NUMERO IMPIANTI E QUANTITATIVI SMALTITI IN DISCARICA 2009-2011

	Numero discariche			Rifiuti urbani smaltiti (t * 1000)		
	2009	2010	2011	2009	2010	2011
NORD	94	85	78	3.858	3.676	3.240
CENTRO	45	46	44	4.711	4.514	4.183
SUD	90	80	70	6.696	6.825	5.783
ITALIA	229	211	192	15.538	15.015	13.206

Fonte: ISPRA - Elaborazione Legambiente

PRODUZIONE DEI RIFIUTI URBANI E SMALTIMENTO IN DISCARICA (t * 1000)

	2009			2010			2011		
	Rifiuti urbani prodotti	Rifiuti urbani in discarica	%	Rifiuti urbani prodotti	Rifiuti urbani in discarica	%	Rifiuti urbani prodotti	Rifiuti urbani in discarica	%
NORD	14.621	3.858	26	14.808	3.676	25	14.345	3.240	23
CENTRO	7.186	4.711	66	7.323	4.514	62	7.018	4.183	60
SUD	10.303	6.969	68	10.348	6.825	66	10.023	5.783	58
ITALIA	32.110	15.538	48	32.479	15.015	46	31.386	13.206	42

Fonte: ISPRA - Elaborazione Legambiente

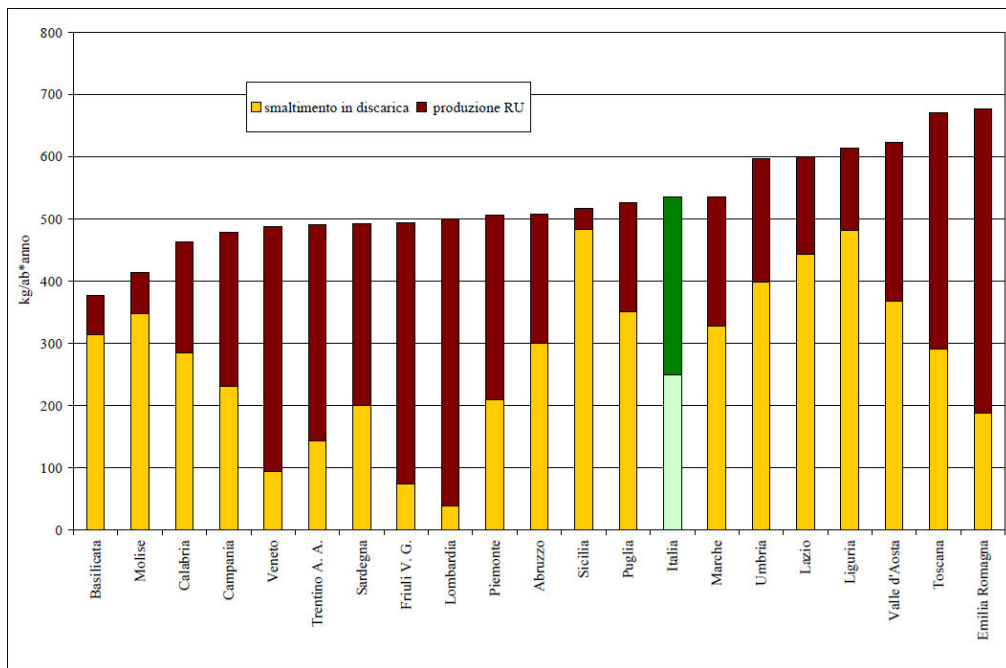
La peggiore performance è del Centro (con il 60% dei rifiuti prodotti smaltiti in discarica nel 2011), segue a breve distanza il Sud (58%), mentre il Nord viaggia su percentuali molto più basse (23%).

Tra le regioni più virtuose che nel 2011 hanno smaltito meno rifiuti urbani in discarica troviamo la Lombardia (con solo il 7% del totale dei rifiuti prodotti, ma solo grazie alla sua sovradimensionata capacità di incenerimento), il Friuli Venezia Giulia (12%), il Veneto (14%), l'Emilia Romagna (25%) e il Trentino Alto Adige (26%) (Friuli, Veneto e Trentino Alto Adige grazie ai livelli elevatissimi di raccolta differenziata finalizzata al riciclaggio).

Le Regioni peggiori nel 2011 sono state invece la Sicilia (91% dei rifiuti urbani prodotti in discarica), il Molise (91%), Basilicata (80%), Calabria (75%) e Lazio (71%). Se ci riferiamo ai quantitativi in valore assoluto di rifiuti urbani smaltiti sotto terra spiccano i dati di Lazio e Sicilia con oltre 2,3 milioni di tonnellate.

Analizzando lo smaltimento pro-capite in discarica dei rifiuti urbani nel 2011, la media nazionale si attestava a 222 kg/ab/anno. Al Nord il dato risultava molto più basso (119 kg/ab/anno), al contrario ovviamente del Sud (280 kg/ab/anno) e del Centro (361 kg/ab/anno). È la Sicilia la regione che ha il valore più alto (468 kg/ab/anno), seguita dalla Liguria con 454 kg/ab/anno e dal Lazio (428 kg/ab/anno). Al di sotto dei 400 kg/ab/anno risultano il Molise, l'Umbria e la Valle d'Aosta. Le tre regioni più virtuose sono la Lombardia (33 kg/ab/anno), il Friuli Venezia Giulia (58) e il Veneto (65). Le regioni del Nord hanno i risultati migliori grazie ad efficaci strategie di gestione integrata fondate su raccolta differenziata e riciclaggio, mentre la Campania ha un valore mediamente basso solo perché utilizza in modo massiccio lo smaltimento fuori regione.

PRO-CAPITE DI RIFIUTI URBANI PRODOTTI E SMALTITI IN DISCARICA NEL 2011



Fonte: ISPRA

2.2 I dati provvisori al 2012

Secondo i dati provvisori del Rapporto rifiuti 2013 dell'Ispra relativi al 2012 il numero di discariche è continuato a diminuire, con 186 impianti operativi sul territorio nazionale (6 impianti in meno rispetto al 2011), così come sono diminuiti anche i quantitativi smaltiti, pari a 11,7 milioni di tonnellate di rifiuti urbani, pari al 39% del totale prodotto (-3% rispetto al 2011). Il record di smaltimento di rifiuti urbani in discarica rispetto alla produzione totale spetta al Centro (56%), seguito dal Sud con il 51%, mentre il Nord ha smaltito solo il 22% del totale.

RIFIUTI URBANI PRODOTTI E SMALTITI IN DISCARICA NEL 2012 (t *1000)

	2012		
	Rifiuti urbani prodotti	Rifiuti urbani in discarica	%
NORD	13.681	3.007	22
CENTRO	6.744	3.790	56
SUD	9.538	4.867	51
ITALIA	29.962	11.664	39

Fonte: ISPRA - Elaborazione Legambiente

Le regioni più virtuose sono state il Friuli Venezia Giulia (con solo il 7% del totale di rifiuti urbani prodotti), seguito dalla Lombardia (8%) e il Veneto (11%). Le peggiori sono state la Sicilia (83%), la Calabria (81%), la Liguria (66%) e Lazio (65%). Come già rilevato in precedenza il dato "virtuoso" della Campania è dovuto solo alle esportazioni massicce di

Legambiente - Ridurre e riciclare prima di tutto

rifiuti in discariche fuori regione, mentre quello del Molise è “drogato” dall’importazione di 60mila tonnellate di rifiuti provenienti dall’Abruzzo.

Un dato che dovrebbe far riflettere è che nel 2012 il 50% delle regioni italiane smaltiva ancora in discarica più del 50% della produzione totale dei rifiuti urbani.

RIFIUTI URBANI PRODOTTI E SMALTITI IN DISCARICA NEL 2012

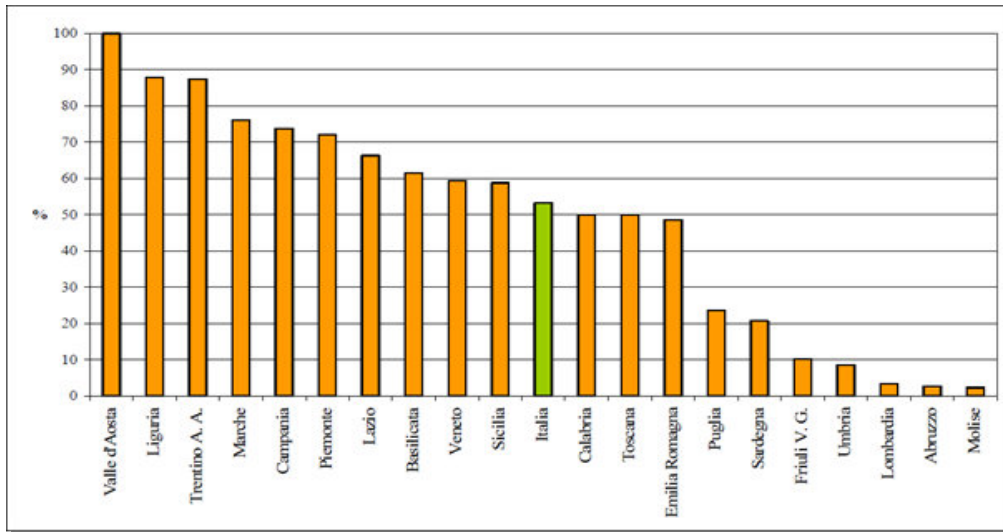
	REGIONI	Rifiuti urbani prodotti	Rifiuti smaltiti in discarica	%
1	Molise	127	133	105
2	Sicilia	2.423	2.021	83
3	Calabria	865	697	81
4	Liguria	919	608	66
5	Lazio	3.202	2.085	65
6	Umbria	488	292	60
7	Puglia	1.980	1.170	59
8	Marche	801	455	57
9	Basilicata	214	120	56
10	Valle d’Aosta	77	42	55
11	Toscana	2.253	957	42
12	Sardegna	746	288	39
13	Piemonte	2.027	736	36
14	Emilia Romagna	2.763	852	31
15	Trentino Alto Adige	505	123	24
16	Abruzzo	626	118	19
17	Campania	2.556	320	13
18	Veneto	2.214	241	11
19	Lombardia	4.625	366	8
20	Friuli Venezia Giulia	551	40	7
	ITALIA	29.962	11.664	39

Fonte: ISPRA - Elaborazione Legambiente

La quantità pro-capite di rifiuti smaltiti in discarica in Italia nel 2012 è stata di 196 kg/ab/anno, con i valori più bassi riscontrati in Friuli Venezia Giulia (33 kg/ab/anno), Lombardia (38 kg/ab/anno) e Veneto. I valori pro-capite più alti si sono riscontrati invece in Sicilia (404), Molise (424), Liguria (388), Lazio (379), Calabria (356), Valle d’Aosta (332) e Umbria (330).

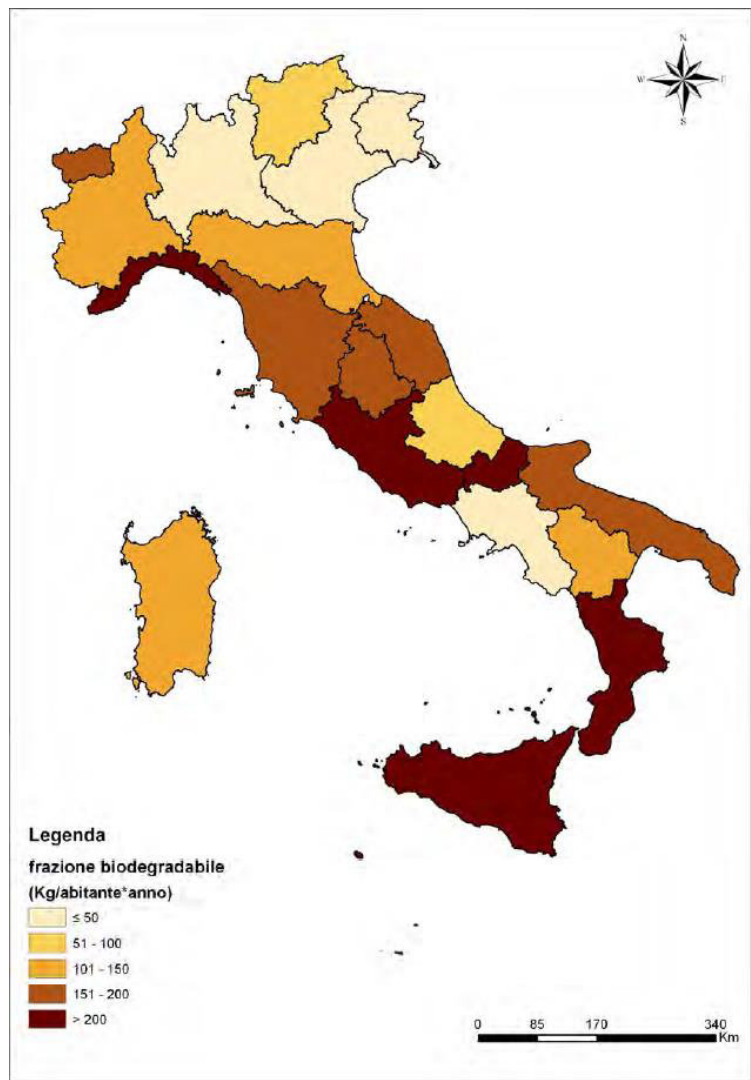
La percentuale dei rifiuti smaltiti senza alcuna forma di pretrattamento nel 2012 in Italia è stata del 53%. Molise, Abruzzo e Lombardia sono state le regioni che hanno conferito in discarica la minor percentuale di rifiuti tal quali. Le regioni meno virtuose invece sono state Valle d’Aosta, Liguria e Trentino Alto Adige.

RIFIUTI URBANI SMALTITI IN DISCARICA SENZA PRE TRATTAMENTO NEL 2012



Fonte: ISPRA

Nel 2012 l'Italia smaltiva in discarica ancora il 42% dei Rifiuti urbani biodegradabili (Rub), ponendosi a metà tra l'obiettivo del 50% stabilito per il 2009 e del 35% previsto per il 2016. Solo 8 regioni (Friuli Venezia Giulia, Lombardia, Veneto, Campania, Abruzzo, Trentino Alto Adige, Piemonte e Sardegna) raggiungevano l'obiettivo di 115 kg/abitante per lo smaltimento in discarica di Rub da raggiungere entro il 2011 secondo il d.lgs. 36/2003 sulle discariche (la media nazionale è stata di 118 kg/abitante di Rub in discarica). Tra le regioni peggiori spiccano Sicilia, Calabria, Molise, Lazio e Liguria con quantità maggiori ai 200 kg/abitante. Vanno valutati con attenzione i dati della Campania (meno di 50 kg/abitante) e dell'Abruzzo (tra 50-100 kg/abitante) poiché parte dei rifiuti smaltiti migrano fuori regione o all'estero.

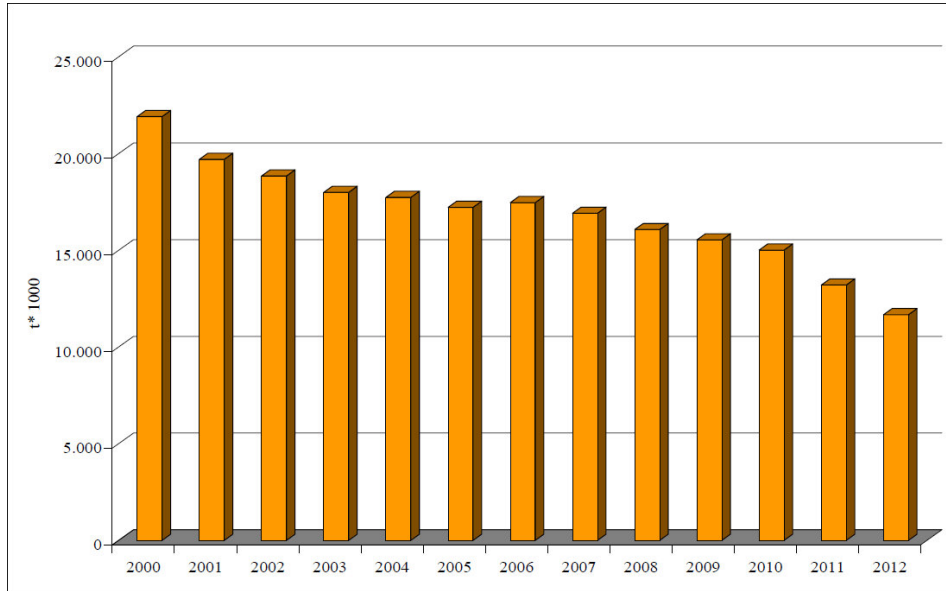


Fonte: ISPRA

2.3 Il trend dello smaltimento in discarica in Italia

Nonostante il trend di decrescita dello smaltimento dei rifiuti urbani in discarica negli anni scorsi (dai 22 milioni di tonnellate del 2000 si è passati agli 11,7 milioni di tonnellate nel 2012), questa opzione non è diventata minoritaria, come invece previsto dalle direttive europee già dai primi anni '90.

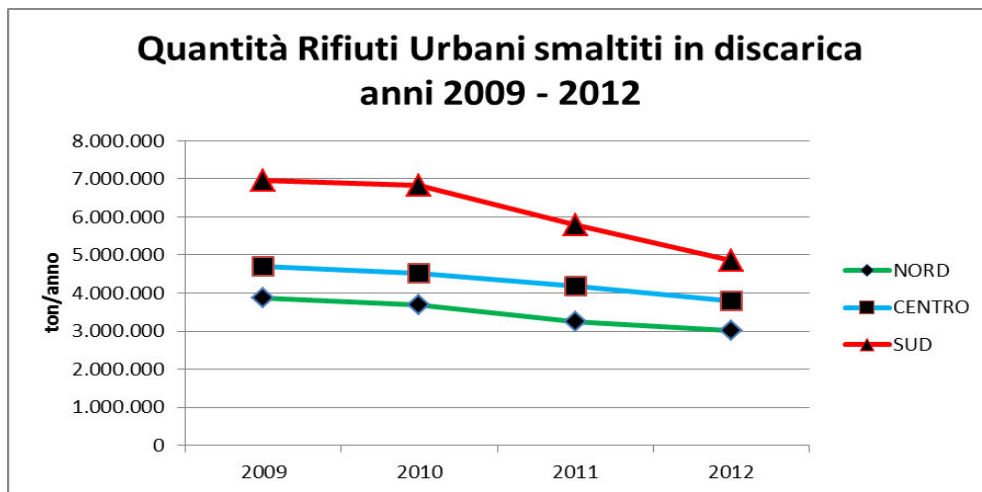
SMALTIMENTO IN DISCARICA DEI RIFIUTI URBANI IN ITALIA (2000-2012) (t * 1000)



Fonte: ISPRA

Il Sud del nostro Paese continua a farla da padrone per i maggiori quantitativi di rifiuti urbani gestiti in questo modo: se nel 2009 erano ancora circa 7 milioni di tonnellate, nel 2012 sono diminuiti solo a poco meno di 5. Il Nord e il Centro sono macro-aree con quantitativi minori smaltiti in discarica e con un trend di decrescita meno marcato negli ultimi 4 anni.

RIFIUTI URBANI SMALTIMI IN DISCARICA (t) (2009-2012)

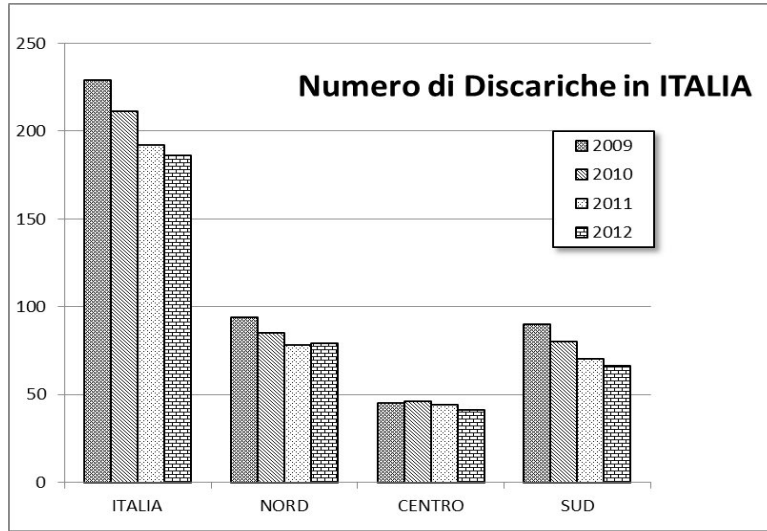


Fonte: ISPRA - Elaborazione Legambiente

Legambiente - Ridurre e riciclare prima di tutto

Il numero di discariche in Italia tra il 2009 e il 2012 è sceso del 20%. La riduzione è stata più netta per le regioni del Sud, con un andamento simile a quello nazionale, mentre per il Nord e il Centro le variazioni negli anni sono state meno accentuate.

NUMERO DI DISCARICHE IN ITALIA DAL 2009 AL 2012



Fonte: ISPRA - Elaborazione Legambiente

Legambiente - Ridurre e riciclare prima di tutto

	DISCARICHE PER RIFIUTI URBANI							
	2009		2010		2011		2012	
	Numero Impianti	Quantità smaltite (t)	Numero Impianti	Quantità smaltite (t)	Numero Impianti	Quantità smaltite (t)	Numero Impianti	Quantità smaltite (t)
Piemonte	18	936.287	17	933.564	16	909.886	16	735.788
Valle d'Aosta	1	53.350	1	47.196	1	44.881	1	41.992
Lombardia	8	330.347	8	381.220	8	321.561	7	365.869
Trentino A.A.	14	133.855	13	148.356	14	133.505	14	123.360
Veneto	15	522.780	15	464.330	11	318.114	11	240.765
Friuli V. G.	6	85.642	4	91.084	3	70.684	2	39.835
Liguria	12	816.843	12	778.784	10	713.723	10	608.135
Emilia Romagna	20	978.967	15	831.189	15	727.437	18	851.531
NORD	94	3.858.071	85	3.675.723	78	3.239.791	79	2.883.915
Toscana	16	1.181.266	16	1.089.675	15	1.008.365	14	957.155
Umbria	6	293.310	6	361.507	6	315.342	6	291.831
Marche	13	553.760	14	527.292	13	502.798	11	455.374
Lazio	10	2.682.450	10	2.535.684	10	2.356.758	10	2.085.435
CENTRO	45	4.710.786	46	4.514.158	44	4.183.263	41	3.789.795
Abruzzo	15	416.521	11	401.766	8	248.162	9	117.891
Molise	5	119.750	3	110.888	3	121.053	3	132.659
Campania	5	1.335.131	5	1.342.799	6	644.572	3	319.903
Puglia	16	1.580.700	15	1.437.649	13	1.229.189	13	1.169.645
Basilicata	15	178.215	9	184.683	10	175.140	9	120.176
Calabria	12	616.288	13	573.528	9	669.043	7	697.017
Sicilia	15	2.370.496	17	2.439.211	14	2.340.689	14	2.021.439
Sardegna	7	351.864	7	334.714	7	354.848	8	288.032
SUD	90	6.968.965	80	6.825.238	70	5.782.696	66	4.866.762
ITALIA	229	15.537.822	211	15.015.119	192	13.205.750	186	11.663.832

Fonte: ISPRA - Elaborazione Legambiente

3. L'ecotassa e il costo dello smaltimento dei rifiuti in discarica nelle Regioni italiane

3.1 L'ecotassa regionale: criteri e importi

“Chi inquina paga” è il principio cardine della normativa ambientale comunitaria che deve valere non solo per il sistema di tariffazione puntuale per i cittadini e le aziende che producono rifiuti, ma anche per quei Comuni che ancora oggi non sono riusciti a mettere in pratica politiche efficienti per la raccolta differenziata e il riciclaggio.

La decisione spetta alle Regioni che sullo smaltimento in discarica possono utilizzare la leva economica per aumentare i costi utilizzando quanto previsto dalla legge sull'ecotassa del 1995. Come? Rimodulando l'attuale ecotassa, facendo pagare i Comuni in base al superamento degli obiettivi di legge sulla differenziata finalizzata al riciclaggio e premiando le amministrazioni più virtuose.

Legambiente ha inviato un questionario a tutte le Regioni italiane e alle Province autonome per ottenere un quadro completo sui criteri adottati e gli importi praticati per la determinazione dell'ecotassa. Quello che emerge è una situazione molto eterogenea con pochissime esperienze positive sui sistemi di premialità/penalità per disincentivare l'utilizzo della discarica in favore della raccolta differenziata e il riciclo dei rifiuti.

Per questo evidenziamo quelle amministrazioni regionali dove è in vigore una norma che prevede la modulazione del tributo speciale per lo smaltimento in discarica in base a un criterio di premialità/penalità, basato sul superamento degli obiettivi di legge sulla percentuale di raccolta differenziata finalizzata al riciclaggio: maggiore è il superamento e maggiore è lo sconto sull'ecotassa sulla discarica praticato ai Comuni virtuosi. Solo una Regione risponde a queste requisiti:

- **la Regione Marche è l'unica promossa** nella valutazione di Legambiente. Si paga un tributo di 20 €/tonnellata per i rifiuti urbani che finiscono in discarica, importo che viene modulato in base alle performance di raccolta differenziata raggiunte dai Comuni. In particolare si prevede una modulazione dell'ecotassa in funzione del tipo di rifiuto conferito in discarica, a cui si aggiungono ulteriori riduzioni in base alla quota percentuale di superamento del livello di raccolta differenziata previsto dalla normativa. Un sistema che arriva a ridurre fino al 70% l'ecotassa per i Comuni che superano del 25% gli obiettivi stabiliti dalla legge.

Giudizio moderatamente positivo, ma assolutamente migliorabile per 6 regioni dove è in vigore una norma regionale che prevede la modulazione del tributo speciale per lo smaltimento in discarica in base a un criterio di premialità/penalità, basato solo sul raggiungimento degli obiettivi di legge sulla percentuale di raccolta differenziata finalizzata al riciclaggio, senza sconti progressivi e proporzionali all'aumentare della percentuale di raccolta differenziata finalizzata al riciclaggio:

- la **Liguria** prevede una riduzione da 14,42 a 10,32 €/tonnellata per i Comuni che hanno raggiunto gli obiettivi fissati dal d.lgs. 152/2006;
- la **Sardegna** prevede una riduzione del 10% sul totale del tributo di 25,80 euro nel caso si raggiunga il 60% di raccolta differenziata (e almeno il 15% di umido raccolto separatamente) e si conferiscano in impianti di smaltimento senza recupero energetico. La riduzione sale al 30% se il secco residuo viene conferito ai termovalorizzatori. In Sardegna è prevista una riduzione a monte, a prescindere dalle percentuali di raccolta

Legambiente - Ridurre e riciclare prima di tutto

differenziata raggiunte, nel caso di rifiuti trattati che porta l'ecotassa da 25,80 a 5,16 €/tonnellata;

- in **Sicilia** la legge regionale prevede un tributo di 12,36 €/t per i rifiuti urbani conferiti in discarica, con un incremento dell'1% per ogni punto percentuale di discostamento dagli obiettivi di raccolta differenziata stabiliti dalla legge;
- in **Toscana** la modulazione avviene in funzione della raccolta differenziata raggiunta (con tre scaglioni: tra il 35% e il 50%, tra il 50% e il 65% e oltre il 65%) e in funzione della produzione di rifiuti annua pro capite con un sistema di premialità per chi raggiunge i risultati di riduzione migliori. La modulazione del tributo è prevista fino al dicembre 2015 per poi passare inspiegabilmente ad un'aliquota unica di 18 euro a tonnellata;
- in **Veneto** la riduzione prevede il pagamento del 30% del tributo totale per i Comuni che hanno raggiunto il 50% di raccolta differenziata e il 65% per quelli che hanno raggiunto l'obiettivo del 35%. La legge è in corso d'adeguamento ai nuovi valori di riferimento normativi di raccolta differenziata (50% e 65%);
- l'**Abruzzo** pur avendo stabilito una modulazione del tributo che tiene conto di diversi scaglioni in base alla percentuale di raccolta differenziata raggiunta prevede una riduzione da 25 a 7,50 €/tonnellata per i rifiuti trattati che finiscono in discarica, di fatto riducendo del 70% il tributo per tutti a prescindere dagli obiettivi di raccolta differenziata raggiunti (l'Abruzzo infatti è una delle pochissime Regioni italiane dove praticamente tutti i rifiuti vengono pretrattati prima dello smaltimento in discarica).




Bocciate tutte le altre Regioni, dove non è prevista una norma regionale che moduli il tributo speciale per lo smaltimento in discarica in base a un criterio di premialità/penalità:

- in **Basilicata** l'ecotassa prevede un importo di 7 €/t per i rifiuti trattati;
- in provincia di **Bolzano** si paga un tributo che per i rifiuti urbani conferiti in discarica è di 11,40 €/t;
- in **Calabria** l'importo per il conferimento dei rifiuti tal quali in discarica è di 15,40 €/t, cifra che si riduce a 5,33 €/t se i rifiuti subiscono un pretrattamento. La quota sale invece a 25,80 €/t per rifiuti che provengono da ambiti che non sono quello in cui ha sede la discarica, salvo eventuali accordi;
- in **Campania** si paga un tributo di 25 €/t per rifiuti urbani, conferiti in discarica, 10,30 €/t se i rifiuti derivano da raccolta differenziata all'origine e 5,20 €/t se è previsto un trattamento a monte;
- l'**Emilia Romagna** attua un pagamento per i rifiuti urbani conferiti in discarica pari a 18,08 €/t, che si riduce a 10,33 se trattati o aumenta a 25,82 per i rifiuti conferiti da fuori ambito;
- in **Friuli Venezia Giulia** si pagano 25,82 €/t;
- il **Lazio** invece applica un'ecotassa di 15,44 €/t per i rifiuti urbani tal quali e di 10,33 €/t per quelli trattati;
- in **Lombardia** nel 2013 si pagano 10,68 €/t per i rifiuti derivanti dal trattamento dei rifiuti urbani conferiti in discarica per non pericolosi e 15,73 €/t per quelli conferiti in discarica per pericolosi;
- il **Molise** ha adottato un tributo pari a 21 €/t senza distinzioni;
- il **Piemonte** invece prevede un'ecotassa di 25 €/t per i rifiuti urbani non trattati che si riduce a 5,17 €/t nel caso in cui subiscano un pretrattamento o nel caso in cui le politiche di riduzione permettano di non superare 196 kg/ab/anno tra il 2012 e il 2018;

Legambiente - Ridurre e riciclare prima di tutto

- la **Puglia** rientra tra le Regioni bocciate perché, pur prevedendo una modulazione per l'ecotassa che tiene conto dei risultati raggiunti sulla raccolta differenziata, fino ad oggi ha sempre ritardato l'entrata in vigore del sistema di modulazione, attualmente prevista dal 1 gennaio 2014;
- la **Provincia di Trento** ha stabilito per il 2013 un tributo di 12,86 €/t;
- l'**Umbria** invece ha un'ecotassa pari a 25,82 €/t;
- infine la **Valle d'Aosta** prevede un tributo di 10,33 €/t.

**LA CLASSIFICA DELLE REGIONI IN BASE
AL CRITERIO DI PAGAMENTO DELL'ECOTASSA REGIONALE**

GIUDIZIO	REGIONE	CRITERIO
	Marche	È in vigore una norma regionale che prevede la modulazione del tributo speciale per lo smaltimento in discarica in base a un criterio di premialità / penalità, basato sul superamento degli obiettivi di legge sulla percentuale di raccolta differenziata finalizzata al riciclaggio: maggiore è il superamento e maggiore è lo sconto sull'ecotassa sulla discarica praticato ai Comuni virtuosi.
	Abruzzo, Liguria, Sardegna, Sicilia, Toscana, Veneto	È in vigore una norma regionale che prevede la modulazione del tributo speciale per lo smaltimento in discarica in base a un criterio di premialità/penalità, basato solo sul raggiungimento degli obiettivi di legge sulla percentuale di raccolta differenziata finalizzata al riciclaggio, senza sconti progressivi e proporzionali all'aumentare della percentuale di raccolta differenziata finalizzata al riciclaggio.
	Basilicata, Prov. Bolzano, Calabria, Campania, Emilia Romagna, Friuli Venezia Giulia, Lazio, Lombardia, Molise, Piemonte, Puglia*, Prov. Trento, Umbria, Valle d'Aosta	Non è prevista una norma regionale che moduli il tributo speciale per lo smaltimento in discarica in base a un criterio di premialità/penalità, basato ad esempio sul raggiungimento degli obiettivi di legge sulla percentuale di raccolta differenziata finalizzata al riciclaggio o sul quantitativo annuo pro-capite di rifiuti indifferenziati avviato a smaltimento.

*: La Puglia ha sempre prorogato l'avvio della modulazione dell'ecotassa in base alle performance dei Comuni.

Fonte: Elaborazione Legambiente su dati Regioni e Province autonome, 2013

3.2 Il costo medio di smaltimento in discarica

In Italia i costi medi maggiori per lo smaltimento in discarica (al netto dell'ecotassa regionale) si pagano in Basilicata (140 €/t), Campania (130 €/t), Sardegna (127 €/t), Trentino (119 €/t), Liguria (fino a 120 €/t), Sicilia (105 €/t) e Veneto (fino a 153 €/t). L'alto costo di smaltimento in discarica sicuramente è un buon disincentivo all'utilizzo di questo sistema di smaltimento, ma è necessario accompagnarlo con adeguate politiche per la corretta gestione dei rifiuti, come è stato fatto ad esempio negli ultimi anni in Sardegna. Ne sono la dimostrazione la Basilicata e la Sicilia, dove nonostante gli importi per lo smaltimento in discarica siano tra i più alti in Italia, le percentuali di rifiuti avviati alla raccolta differenziata e al riciclaggio sono ancora molto basse a causa proprio della mancanza di volontà politica nel praticare alternative gestionali all'interramento di rifiuti.

Ci sono poi regioni in cui la raccolta differenziata non parte a causa dell'eccessiva convenienza economica della discarica rispetto alle altre soluzioni, come ad esempio nel Lazio (22% di differenziata al 2012 con un costo medio, al netto dell'ecotassa, di conferimento in discarica di 40-70 €/t) o in Puglia (18% di differenziata al 2012, con un costo medio della discarica di 50 €/t). Tra le Regioni con i costi più bassi di conferimento in discarica troviamo anche Emilia Romagna (tra i 50 e gli 86 €/t), Alto Adige (63 €/t) e Valle d'Aosta (60 €/t).

Nel mezzo ci sono poi le regioni in cui la discarica continua a costare mediamente poco ma con un importo (al netto dell'ecotassa) di conferimento compreso tra i 70 e i 100 euro: Lombardia (80-120 €/t inclusa l'ecotassa) Calabria (tra i 92 e i 97 €/t), Friuli Venezia Giulia (tra i 92 e i 95 €/t), Marche e Piemonte (89 €/t), Abruzzo (tra i 79 e gli 88 €/t) e Molise (80 €/t).

CLASSIFICA REGIONALE IN BASE AL COSTO MEDIO DELLO SMALTIMENTO IN DISCARICA

GIUDIZIO	REGIONE	RANGE
	Basilicata, Campania, Liguria, Sardegna, Sicilia, Provincia di Trento, Veneto	maggiore di 100€
	Abruzzo, Calabria, Friuli Venezia Giulia, Lombardia, Marche, Molise, Piemonte	tra 70€ e 100€
	Prov. Bolzano, Emilia Romagna, Lazio, Puglia, Valle d'Aosta	meno di 70€

Fonte: Elaborazione Legambiente su dati Regioni e Province autonome, 2013

ALLEGATI

1. L'IMPORTO DEL TRIBUTO PER LO SMALTIMENTO IN DISCARICA DEI RIFIUTI

Regione o Provincia autonoma	Legge regionale o provinciale	Importo tributo smaltimento in discarica rifiuti urbani o assimilati (€/t)
ABRUZZO	L. R. 16 giugno 2006 n.17	<p>- 25 €/t → Tutti i rifiuti urbani conferiti tal quali, per i rifiuti urbani provenienti da fuori ATO e da fuori regione</p> <p>- 7,50 €/t → rifiuti trattati, esclusa la sola riduzione volumetrica senza selezione, scarti e sovralli di rifiuti urbani e speciali, derivanti da impianti a tecnologia complessa ove vengono svolte operazioni, ai sensi degli articoli 27, 28, 31 e 33 del decreto, conferiti ai fini dello smaltimento in discariche, nonché scorie dei forni degli impianti di incenerimento conferite in discarica per rifiuti non pericolosi</p> <p>- 20 €/t → Comuni in cui la produzione pro-capite annua dei rifiuti urbani (kg/ab/a), sia inferiore del 20% rispetto alla produzione totale media pro-capite annua dei rifiuti urbani (kg/ab/a) della Provincia territorialmente interessata, riferita all'anno precedente</p> <p>- 2,25 €/t → Comune produttore abbia assicurato il raggiungimento dell'obiettivo del 50% di rifiuti urbani effettivamente avviati a recupero (rifiuti art. 5, co. 3, lett. b)</p> <p>- 3,75 €/t → Comune produttore abbia assicurato il raggiungimento dell'obiettivo del 35% di rifiuti urbani effettivamente avviati a recupero (rifiuti art. 5, co. 3, lett. b)</p> <p>- 2,25 €/t - 3,75 €/t → Per rifiuti trattati, per i Comuni che raggiungono il 50% ed il 35%, aggiungendo alle percentuali di rifiuti effettivamente avviati a recupero quelle ottenute attraverso la riduzione a monte della quantità pro-capite annua di rifiuti prodotti (kg/ab/a)</p> <p>- 7,50 €/t - 12,50 €/t → Comuni che raggiungono il 50% ed il 35%, aggiungendo alle percentuali di rifiuti effettivamente avviati a recupero quelle ottenute attraverso la riduzione a monte della quantità pro-capite annua di rifiuti prodotti (kg/ab/a)</p> <p>- Le riduzioni del tributo previste dal comma 1 (art. 6) della legge regionale non si applicano ai rifiuti prodotti da territori extra regionali</p> <p>- Maggiorazione del 20% per mancato rispetto art.23, co. 4, L.R. 45/07</p> <p>- Maggiorazione del 20% per mancato rispetto art. 5, co. 6, D.Lgs. 36/03</p>
BASILICATA	L. R. 2001 n.6 - art. 22 modificato da L. R. 2002 n. 10 art. 34	Importo tributo pari a 7 €/tonnellata per rifiuti trattati
PROVINCIA AUTONOMA DI BOLZANO	- L. P. 13 febbraio 1997 n. 3 - Delibera Giunta Provinciale n.867 del 26/03/2001	11,40 €/t per i rifiuti urbani o assimilati

Legambiente - Ridurre e riciclare prima di tutto

CALABRIA	L. R. n.16/2000 modificata dall'art. 15 della L. R. 47/2011	<p>- 15,45 €/t → se rifiuti conferiti tal quali in discarica</p> <p>- 5,33 €/t → se rifiuti conferiti in discarica a seguito di separazione meccanica dei rifiuti solidi urbani o di selezione e/o valorizzazione della raccolta differenziata, secca o umida. Il contenuto di sostanza organica non deve essere superiore al 10%, oltre il quale si considerano tal quali</p> <p>- 25,82 €/t → se rifiuti prodotti in ambiti territoriali corrispondenti a quelli ottimali, soppressi con legge n. 42 del 26 marzo 2010, e diversi da quelli ove ha sede la discarica, fatti salvi eventuali accordi di pianificazione e le previsioni del Piano di Gestione Rifiuti Regionale, e fino all'attribuzione delle funzioni già esercitate dalle Autorità di ambito ai sensi della legge n.191 del 23 dicembre 2009</p>
CAMPANIA	L. R. 7 dicembre 2010 n.16	<p>- 25 €/t → per rifiuti urbani e speciali assimilabili agli urbani</p> <p>- 10,30 €/t → per rifiuti urbani e speciali assimilabili agli urbani provenienti da raccolta differenziata all'origine</p> <p>- 5,20 €/t → per rifiuti urbani e speciali assimilabili agli urbani conferiti in discarica dopo essere stati sottoposti a trattamento, come definito dal programma regionale sui rifiuti biodegradabili di cui alla legge regionale n. 4 del 28 marzo 2007 (Norme in materia di gestione, trasformazione, riutilizzo dei rifiuti e bonifica dei siti inquinati), in attuazione del decreto legislativo n. 36 del 13 gennaio 2003</p>
EMILIA ROMAGNA	L. R. 19 agosto 1996 n. 31	<p>A decorrere dall'anno 2002 l'ammontare dell'imposta per i rifiuti solidi urbani è il seguente:</p> <p>- 18,08 €/t → se conferiti tal quali in discarica o in impianti di incenerimento senza recupero di energia</p> <p>- 10,33 €/t → se conferiti in discarica e provenienti da separazione meccanica dei rifiuti solidi urbani o da raccolta differenziata all'origine, aventi contenuto di sostanza organica non superiore al 10%</p> <p>- 25,82 €/t → se prodotti in ambiti territoriali ottimali diversi da quelli ove ha sede la discarica o l'impianto di incenerimento senza recupero di energia, fatti salvi eventuali accordi di pianificazione</p>
FRIULI VENEZIA GIULIA	- L. R. 24 gennaio 1997 n.5 - L. R. 21 luglio 2006 n. 12	- 25,82 €/t → rifiuti urbani assimilabili al conferimento in discarica per rifiuti non pericolosi
LAZIO	L. R. 10 settembre 1998 n. 42	<p>- 15,44 €/t → rifiuti urbani o assimilati smaltiti in discarica tal quali</p> <p>- 10,33 €/t → rifiuti urbani o assimilati smaltiti in discarica differenziati o da selezione meccanica</p>
LIGURIA	L. R. 23/2007 modificata da L. R. n.19/2011	<p>- 14,42 €/t → rifiuti urbani o assimilati</p> <p>- 10,30 €/t → rifiuti urbani o assimilati per i Comuni che hanno raggiunto gli obiettivi di raccolta differenziata previsti dal d.lgs. 152/2006</p>

Legambiente - Ridurre e riciclare prima di tutto

<p>LOMBARDIA</p>	<p>L. R. 14 ottobre 2003 n.10</p>	<p>- 10,68 €/t (2013) → rifiuti derivanti dal trattamento di rifiuti urbani conferiti in discariche per non pericolosi - 15 €/t (2014) → rifiuti derivanti dal trattamento di rifiuti urbani conferiti in discariche per non pericolosi - 15,73 €/t (2013) → rifiuti derivanti dal trattamento di rifiuti urbani conferiti in discariche per pericolosi - 17 €/t (2014) → rifiuti derivanti dal trattamento di rifiuti urbani conferiti in discariche per pericolosi Sono riportate sia le aliquote relative all'anno 2013 (con un leggero incremento rispetto a quanto indicato nella legge per effetto dell'adeguamento ISTAT) sia le aliquote che entreranno in vigore nell'anno 2014 (modifiche apportate dal provvedimento di assestamento di bilancio approvato con Legge del Consiglio Regionale n. 6 il 23 luglio 2013, in attesa di pubblicazione sul BURL)</p>
<p>MARCHE</p>	<p>L. R. n.15/1997</p>	<p>- 20 €/t → rifiuti urbani e assimilati smaltiti in discarica per rifiuti non pericolosi (art. 2 comma 1 lettera f) - 25 €/t → rifiuti urbani pericolosi smaltiti in discarica per rifiuti non pericolosi o in discarica per rifiuti pericolosi (art. 2 comma 1 lettera g) - Gli scarti, nonché i rifiuti urbani stabilizzati, e i sovralli derivanti da operazioni di recupero effettuate sui rifiuti solidi urbani tramite selezione meccanica o compostaggio, svolte in impianti funzionalmente collegati alla discarica, sono soggetti al pagamento del tributo nella misura del 20 per cento dell'ammontare di cui al comma 1, lettera f), nel rispetto di standard operativi ed applicativi determinati dalla Giunta regionale. - I rifiuti smaltiti tal quali in impianti di incenerimento senza recupero di energia sono soggetti al pagamento ridotto del tributo nella misura del 20 per cento dell'ammontare di cui alla lettera f) medesima, ai sensi dell'articolo 3, comma 40, della legge 28 dicembre 1995, n. 549 (Misure di razionalizzazione della finanza pubblica).</p>
<p>MOLISE</p>	<p>- L. R. 13 gennaio 2003 n.1 - L. R. 31 agosto 2004 n.18 - L. R. 10 ottobre 2005 n.34</p>	<p>- 21 €/t → rifiuti urbani Importi validi dal 1 gennaio 2006</p>
<p>PIEMONTE</p>	<p>L. R. n.14/2006</p>	<p>- 5,17 €/t → rifiuti urbani sottoposti a trattamento (questo tributo si applica anche per produzione pro-capite di indifferenziato inferiore a 196 kg/ab/anno) - 25 €/t → rifiuti urbani non trattati (o che non possono essere equiparati a rifiuti trattati)</p>
<p>PUGLIA</p>	<p>- L. R. 30 dicembre 2011 n. 38 - L. R. 28 dicembre 2012 n. 45</p>	<p>- 25,82 €/t → rifiuti solidi urbani (RSU)</p>
<p>SARDEGNA</p>	<p>Leggi regionali: - 24 dicembre 1998 n.37 - 22 aprile 2002 n.7 - 29 aprile 2003 n.3 Deliberazioni: - n.22/29 del 21/07/2003 - n.32/5 del 13/07/2005</p>	<p>- 25,80 €/t → rifiuti urbani e assimilati tal quali e frazione organica non stabilizzata - 5,16 €/t → rifiuti da spazzamento stradale, ingombranti e frazione organica stabilizzata - 5,16 €/t → smaltimento rifiuti urbani trattati ai sensi della circolare n. GAB/2009 14963 del 30/06/2009 del Ministero dell'Ambiente nonché scarti derivanti da selezione automatica, riciclaggio e compostaggio - 5,16 €/t → impianti di incenerimento senza recupero di energia</p>

Legambiente - Ridurre e riciclare prima di tutto

	- n.38/5 del 02/08/2005 - n.39/23 del 29/09/2012	
SICILIA	L. R. 16 aprile 2003 n.4	- 12,36 €/tonnellata per rifiuti urbani o assimilati
TOSCANA	- L. R. 29 luglio 1996 n. 60 - L. R. 18 maggio 1998 n. 25	- tra 8 e 23 €/t → Sino al 31/12/2013 gli importi sono articolati secondo gli scaglioni previsti dall'allegato A alla Legge Regionale 25/1998 - tra 7 e 25 €/t → dal 1/1/2014 sino al 31/12/2015 secondo gli scaglioni previsti dall'allegato A alla Legge Regionale 25/1998 come modificato dalla Legge Regionale 77/2012 (Legge finanziaria per l'anno 2013). Gli scaglioni sono distinti per la % di RD e per la produzione procapite annua di rifiuti - 18 €/t → dal 01/01/2016 la Legge Regionale 25/1998, come modificata dalla Legge Regionale 77/2012, prevede una sola aliquota. Al fine di definire la quota di tributo dovuta da ciascun comune dell'Ambito Territoriale Ottimale (ATO), l'Autorità per il servizio di gestione integrata dei rifiuti urbani (ente di governo dell'ATO ai sensi della l.r. 69/2011) può stabilire criteri e metodi di ripartizione.
PROVINCIA AUTONOMA DI TRENTO	L. P. n.10/1997	- 12,86 €/t → rifiuti urbani e assimilati (2013)
UMBRIA	- L. R. 21 ottobre 1997 n. 30 - L. R. 13 maggio 2009 n. 11	- 25,82 €/t → rifiuti urbani e assimilati
VALLE D'AOSTA	L. R. 3 dicembre 2007 n. 31	Importo tributo pari a 10,33€
VENETO	- L. R. 21 gennaio 2000 n. 3 - L. R. 5 aprile 2013 n.3	- 25,82 €/t → rifiuti urbani e assimilati

Fonte: Elaborazione Legambiente su dati Regioni e Province autonome 2013

**2. LA MODULAZIONE DEL TRIBUTO PER LO SMALTIMENTO
IN DISCARICA IN FUNZIONE DEI RISULTATI DI RACCOLTA DIFFERENZIATA
RAGGIUNTI DAL COMUNE**

Regione o Provincia autonoma	Modulazione del Tributo	
	è prevista dalla legge?	Criterio e/o eventuali altri criteri
ABRUZZO	SÌ	E' prevista una modulazione del tributo in funzione dei risultati della raccolta differenziata finalizzata al riciclaggio raggiunti dal Comune (il tributo si paga al 30% se la differenziata è superiore al 50%, mentre si paga al 50% se la differenziata è tra il 35% e il 50%). Ulteriori riduzioni sono previste in funzione della riduzione della produzione dei rifiuti (il tributo si paga all'80% la produzione procapite è inferiore del 20% rispetto alla media provinciale).
BASILICATA	NO	
PROVINCIA AUTONOMA DI BOLZANO	NO	
CALABRIA	NO	
CAMPANIA	NO	
EMILIA ROMAGNA	NO	
FRIULI VENEZIA GIULIA	NO	
LAZIO	NO	
LIGURIA	SÌ	I Comuni in regola con gli obiettivi nazionali di RD → 10,30 €/t Addizionale del 20% (quindi 14,42 €/t + 20% = 17,30 €/t) per i Comuni che in base all'accertamento annuale effettuato dall'Osservatorio regionale per i rifiuti non risultano rispettare gli obiettivi di RD di cui all'articolo 205 del D.Lgs. 152/2006
LOMBARDIA	NO	
MARCHE	SÌ	La misura del tributo è ridotta progressivamente in base alla quota percentuale di superamento del livello di raccolta differenziata (RD) previsto dalla normativa statale secondo il seguente criterio: - Superamento RD rispetto alla norma statale del 10% → Riduzione del tributo del 40%; - Superamento RD rispetto alla norma statale del 15% → Riduzione del tributo del 50%; - Superamento RD rispetto alla norma statale del 20% → Riduzione del tributo del 60%; - Superamento RD rispetto alla norma statale del 25% → Riduzione del tributo del 70%. Per la determinazione del tributo si assume come riferimento il valore di RD raggiunto nell'anno precedente.
MOLISE	NO	
PIEMONTE	NO	Se la quantità pro-capite di rifiuto indifferenziato è inferiore a 196 kg/ab/anno (per gli anni dal 2012 al 2018) il rifiuto smaltito in discarica è equiparato al trattato e quindi il tributo è di 5,17 €/t

Legambiente - Ridurre e riciclare prima di tutto

<p>PUGLIA (la modulazione della tariffa prevista dalla normativa regionale non è ancora entrata in vigore per le ripetute proroghe) (si prevede che lo sarà dal 1 gennaio 2014)</p>	<p align="center">SÌ</p>	<p>Aliquota massima applicata ai Comuni che non raggiungono nel periodo di riferimento, 1 settembre - 31 agosto di ciascuna annualità, il 40% di RD</p> <p>Ai Comuni che registrano percentuali di RD pari o superiori al 30% ma inferiori al 40% sono riconosciute le seguenti premialità: a) riduzione del 12,5% dell'aliquota di prima fascia al raggiungimento dell'adeguamento da parte dei comuni, in forma singola e/o associata, entro sei mesi dalla data di entrata in vigore della legge regionale, dei contratti di gestione del servizio di raccolta rifiuti a condizione che vengano raggiunte le % di RD previste dal D.Lgs. 152/2006 b) riduzione di un ulteriore 12,5% dell'aliquota di prima fascia al raggiungimento di elevata qualità della frazione organica raccolta in maniera separata</p> <p>Ai Comuni che registrano percentuali di RD pari o superiori al 40% è riconosciuto l'abbattimento del 55% dell'aliquota massima (aliquota di seconda fascia). Ai medesimi Comuni è riconosciuta altresì la riduzione del 40% dell'aliquota di seconda fascia al raggiungimento dei seguenti indicatori: a) adeguamento da parte dei Comuni, in forma singola e/o associata, entro sei mesi dalla data di entrata in vigore della legge regionale, dei contratti di gestione del servizio di raccolta rifiuti a condizione che vengano raggiunte le % di RD previste dal D.Lgs. 152/2006 b) elevata qualità della frazione organica raccolta in maniera separata c) elevata qualità di raccolta degli imballaggi, attraverso sistemi di raccolta monomateriale</p> <p>Ai Comuni che abbiano raggiunto nel periodo di riferimento, 1 settembre - 31 agosto di ciascuna annualità, gli obiettivi di raccolta differenziata previsti dal D.Lgs. 152/2006 si applica l'ammontare di tributo speciale per il deposito in discarica dei RSU pari a 5,17 €/t qualora abbiano raggiunto i seguenti indicatori: a) adeguamento da parte dei Comuni, in forma singola e/o associata, entro sei mesi dalla data di entrata in vigore della legge regionale, dei contratti di gestione del servizio di raccolta rifiuti a condizione che vengano raggiunte le % di RD previste dal D.Lgs. 152/2006 b) elevata qualità della frazione organica raccolta in maniera separata c) elevata qualità di raccolta degli imballaggi, attraverso sistemi di raccolta monomateriale d) elevata qualità del sistema di monitoraggio e controllo della raccolta anche mediante sistemi informativi territoriali</p> <p>Per l'anno 2013 è comunque riconosciuta una premialità pari al 15% dell'aliquota massima a tutti i Comuni che abbiano realizzato la chiusura del ciclo di gestione dei rifiuti</p>
<p>SARDEGNA</p>	<p align="center">SÌ</p>	<p>La Regione Sardegna ha previsto, fin dal 2004, l'introduzione di un meccanismo incentivante per lo sviluppo della raccolta differenziata, disciplinato mediante Atti di indirizzo approvati dalla Giunta regionale. Piuttosto che sul tributo di smaltimento, con cadenza trimestrale i Comuni vengono premiati o penalizzati sulla tariffa di smaltimento del secco indifferenziato in funzione del raggiungimento di determinate percentuali di raccolta differenziata, calcolate considerando la frazione organica, gli imballaggi e i rifiuti da apparecchiature elettriche ed elettroniche (RAEE).</p> <p>In sostanza, si prevede: a) uno sgravio pari al 10% sulla tariffa del rifiuto indifferenziato per i Comuni che raggiungono o superano il 60% di raccolta differenziata, e almeno il 15% di umido, e che conferiscono il secco residuo ad impianti di smaltimento senza recupero energetico; un ulteriore sgravio pari al 30% viene applicato ai medesimi Comuni qualora i predetti impianti di smaltimento conferiscano, fungendo da stazioni di trasferimento, il secco residuo (eventualmente pretrattato) ai termovalorizzatori; b) uno sgravio tariffario del 30% sulla tariffa del rifiuto indifferenziato per i</p>

Legambiente - Ridurre e riciclare prima di tutto

		<p>Comuni che raggiungono o superano il 60% di raccolta differenziata, e almeno il 15% di umido, percentuali ottenute computando le frazioni merceologiche sopra menzionate, e che conferiscono il secco residuo ai termovalorizzatori;</p> <p>c) una penalizzazione pari a 5,16 €/ton per i Comuni che non raggiungono il 60% di raccolta differenziata, nonché almeno il 15% di umido.</p>
SICILIA	SÌ	1% in più per ogni punto di raccolta differenziata non realizzato rispetto agli obiettivi minimi previsti per legge (art. 8 OPCM 2983/1999)
TOSCANA	SÌ	<p>Per la determinazione dell'ammontare del tributo speciale dovuto per il deposito in discarica dei rifiuti urbani ed assimilati la LR 25/98 (allegato A), <u>sino al 31/12/2015</u>, prevede i seguenti parametri riferiti a ciascun comune:</p> <p>a) grado di efficienza della raccolta differenziata, espresso in percentuale rispetto alla quantità complessiva di rifiuti prodotti (minore del 35%; compresa tra il 35% e il 50%; compresa tra il 50% e il 65%; maggiore del 65%);</p> <p>b) produzione annua pro capite di rifiuti urbani e assimilati (minore o maggiore di 500 kg/ab/anno).</p> <p>La determinazione dell'ammontare del tributo è stabilito sulla base delle aliquote previste per scaglioni di raccolta differenziata e produzione annua pro capite di rifiuti urbani e assimilati in base a quanto riportato nell'allegato A alla LR 25/1998.</p> <p>L'importo del tributo, a parità di scaglione di produzione annua pro capite di rifiuti urbani e assimilati, è crescente al diminuire della performance di efficienza di raccolta differenziata.</p> <p>Sino al 31/12/2015: produzione annua pro capite di rifiuti secondo gli scaglioni stabiliti dalla tabella riportata nell'allegato A alla LR 25/1998. Inoltre, per i piccoli comuni in situazione di maggiore disagio che possono essere destinatari del contributo di cui all'articolo 82 della Legge Regionale 27 dicembre 2011, n. 68 (Norme sul sistema delle autonomie locali.) e che abbiano prodotto una quantità di rifiuti inferiore o pari a 500 chilogrammi per abitante l'anno, è prevista una riduzione di euro 3,00. Tale riduzione non può comportare la diminuzione del tributo dovuto al di sotto della misura minima prevista dall'articolo 3, comma 29, della legge 28 dicembre 1995, n. 549 (Misure di razionalizzazione della finanza pubblica).</p> <p>Il tributo per i rifiuti urbani ed assimilati agli urbani, a decorrere <u>dal 01/01/2016</u>, è stabilito dalla LR 25/98 in una sola aliquota di euro 18 per tonnellata. Al fine di definire la quota di tributo dovuta da ciascun comune dell'Ambito Territoriale Ottimale (ATO), l'Autorità per il servizio di gestione integrata dei rifiuti urbani (ente di governo dell'ATO ai sensi della l.r. 69/2011) può stabilire criteri e metodi di ripartizione.</p>
PROVINCIA AUTONOMA DI TRENTO	NO	
UMBRIA	NO	<p>Non sono stati definiti criteri premiali in materia di ecotassa.</p> <p>Ai Comuni virtuosi nella raccolta differenziata vengono conferite premialità di altra natura</p>
VALLE D'AOSTA	SÌ	<p>Sono definite dall'articolo 10, comma 3 della citata L.R. 31/2007 (il mancato conseguimento degli obiettivi di raccolta differenziata e di valorizzazione comporta l'applicazione, a carico delle Autorità di sub-ATO, di un'addizionale del 20% al tributo speciale per il deposito in discarica dei rifiuti solidi, istituito ai sensi dell'articolo 3, comma 24, della legge 28 dicembre 1995, n.549 Misure di razionalizzazione della finanza pubblica). Tale disposizione sarà applicata a partire dall'anno successivo all'applicazione della tariffa puntuale, che è applicata a partire dal 2013. Dal prossimo anno, pertanto, la tariffa del 2013 sarà calcolata tenuto conto di quanto stabilito dalla disposizione di legge sopra richiamata.</p>

Legambiente - Ridurre e riciclare prima di tutto

VENETO	SI	<p>L'art. 39 della legge regionale n. 3/2000 prevede:</p> <ul style="list-style-type: none">- per le Amministrazioni comunali che dimostrano di aver superato il 50% di RD, beneficiano di un tributo ridotto pari al 70% del tributo stesso (ossia versano 7,75 euro/tonnellata);- le Amministrazioni comunali che dimostrano di aver superato il 35% di RD, beneficiano di un tributo ridotto pari al 65% del tributo stesso (ossia versano 16,78 euro/tonnellata). <p>Con l'art. 44 della legge regionale 5 aprile 2013, n. 3, che modifica l'art. 39 della legge regionale n. 3/2000, si prefigura una modifica del regime tributario in essere, che diventerà esecutiva non appena la Giunta Regionale avrà definito, con proprio atto, le condizioni alle quali al tributo deve essere applicata una riduzione una volta conseguiti i nuovi obiettivi percentuali di raccolta differenziata (innalzati al 65% e al 50%).</p>
--------	----	---

Fonte: Elaborazione Legambiente su dati Regioni e Province autonome 2013

3. IL COSTO MEDIO DI SMALTIMENTO IN DISCARICA

Regione	Media costo smaltimento in discarica	NOTE
	€/t	
ABRUZZO	79 - 88 €/t	Al netto dell'ecotassa (dati relativi al 2011)
BASILICATA	140 €/t	Al netto dell'ecotassa
Provincia autonoma di BOLZANO	62,53 €/t	Importo medio del costo dello smaltimento dei rifiuti urbani al netto di ecotassa, Iva e contributo ex legge provinciale n.4/2006
CALABRIA	91,84 €/t per conferimento in discarica in Provincia 97,34 €/t per conferimenti in discarica fuori Provincia	(costi fino al 31 dicembre 2012: 84,72 €/t per conferimento in discarica in Provincia e 90,22 €/t per conferimento in discarica fuori Provincia)
CAMPANIA	130 €/t	Tutte le discariche regionali sono di gestione pubblica. La normativa vigente prevede che le Società provinciali definiscono un costo unico per il trattamento e lo smaltimento dei rifiuti e i Comuni sono soggetti al pagamento della tariffa (trattamento + smaltimento in discarica, nella maggior parte dei casi fuori regione). L'unica discarica ancora in esercizio è quella di San Tammaro (CE), con un costo complessivo definito dalla Società provinciale GISEC pari a circa 130 euro a tonnellata.
EMILIA ROMAGNA	49,7 - 86 €/t	Costi dello smaltimento in discarica in Emilia-Romagna estratti dalla "Relazione annuale, sullo stato dei servizi idrici, di gestione dei rifiuti urbani e sull'attività svolta Anno 2009" (pubblicata sul BUR n. 8 del 28 gennaio 2010, parte seconda)
FRIULI VENEZIA GIULIA	92 - 95 €/t	Al netto dell'ecotassa In aggiunta al tributo definito dalla L.R. 5/1997, la regione FVG ha disciplinato le modalità di corresponsione, al comune sede dell'impianto di smaltimento, di un indennizzo legato ai disagi provocati dalla presenza sul territorio comunale dell'impianto stesso. Nel caso specifico dello smaltimento in discarica dei rifiuti provenienti dal ciclo degli urbani, prevede la corresponsione di un indennizzo pari a 1,91€ per tonnellata di rifiuti smaltiti
LAZIO	40 - 70 €/t	Al netto dell'ecotassa, benefit ambientale e post gestione
LIGURIA	82 - 125 €/t	Al netto dell'ecotassa
LOMBARDIA	80 - 120 €/t	Inclusa la quota dell'ecotassa
MARCHE	58 - 120 €/t	IVA ed ecotassa escluse
MOLISE	80 €/t	Al netto dell'ecotassa (costo medio)

Legambiente - Ridurre e riciclare prima di tutto

PIEMONTE	89 €/t	Dato relativo al 2012 al netto dell'ecotassa e dei contributi a favore della provincia e del comune sede di impianto, ai sensi della L.R.24/02
PUGLIA	50 €/t	Al netto dell'ecotassa
SARDEGNA	126,87 €/t	Al netto dell'ecotassa (dato relativo al 2012) la tariffa è quella per il conferimento della frazione secca residua da raccolta differenziata agli impianti e comprende il costo di selezione, trattamento del sottovaglio con produzione di compost grigio e smaltimento in discarica dei sovralli
SICILIA	105,64	Al netto dell'ecotassa
TOSCANA	46,50 - 100 €/t	Al netto dell'ecotassa (dati relativi al 2011)
Provincia autonoma di TRENTO	119 €/t	Al netto dell'ecotassa (dato relativo al 2013)
UMBRIA	60 - 100 €/t	Al netto dell'ecotassa Il Piano Regionale indica questo range di riferimento e comprendente l'ammortamento degli investimenti, gli oneri legati alla post-gestione trentennale e gli utili di impresa
VALLE d'AOSTA	60,42 €/t	Al netto dell'ecotassa In Valle d'Aosta l'unica discarica a servizio dei Sub-Ato è ubicata nel Comune di Brissogne, Loc. L'Ile Blonde, di proprietà regionale. Per il 2013, la tariffa è stata determinata in via presuntiva (con consuntivo entro aprile del 2014) con la deliberazione della Giunta regionale n. 223, del 15 febbraio 2013
VENETO	65 - 153 €/t	al netto dell'ecotassa (costo di smaltimento al 2010)

Fonte: Elaborazione Legambiente su dati Regioni e Province autonome 2013